

L'INTERVISTA ALBERTO NICOLAI

«Generosità e gruppo Ma ora la Croce Verde ha bisogno di un aiuto»

EDOARDO SCHETTINO - redazione@ovadese.it

■ «Di quei giorni terribili ricordo anche un fatto positivo: il senso di gruppo e l'unità di intenti che ci hanno consentito di tenere botta, dare risposte a un'emergenza senza precedenti». È trascorso un po' di tempo dai due mesi più difficili della storia recente della Croce Verde Ovadese. La pubblica assistenza si è trovata in prima linea a fronteggiare la crisi determinata dal Covid - 19. Un tunnel nel quale l'associazione è entrata compiutamente il 29 febbraio. Un servizio come tanti sul territorio concluso all'ospedale di Alessandria. Qualche giorno dopo una telefonata: il paziente era risultato positivo. Ripercorrere quella fase per Alberto Nicolai, che all'interno dell'associazione ricopre il ruolo di direttore dei servizi, significa rivivere un'e-

“

*Sono a disposizione
due ambulanze
Ora faticiamo
a coprire la terza*

“

*L'attenzione
deve essere alta
Lo ripeto sempre
ai nostri militi*

mozione molto forte.

La storia dei mesi scorsi l'abbiamo raccontata, anche su queste pagine, da diversi punti di vista. Come vive la Croce Verde lo scenario attuale?

Cerchiamo di non abbassare la guardia. Per i militi ogni servizio può essere un'incognita ed è per questo che bisogna essere sempre pronti. Lo stesso atteggiamento dovrebbe essere tenuto da tutti.

Quanti mezzi sono a disposizione delle emergenze?

Abbiamo la medicalizzata su 24 ore, la base dalle 8.00 alle 20.00. Faticiamo a coprire il terzo mezzo per una serie di fattori.

Quali?

L'emergenza ha forse accelerato una fase di transizione per alcuni volontari più avanti negli anni. Tra i più giovani, sempre presenti durante l'emergenza, c'è chi ha ripreso il lavoro e chi l'ha trovato. Chi studia viene ma con frequenza minore. In generale c'è meno disponibilità di tempo da dedicare. Una situazione normale per una realtà come la nostra. Ma stiamo un po' faticando. Il rischio è quello di andare un po' in crisi se gli impegni dovessero nuovamente aumentare.

Come guardate ai prossimi mesi?

C'è la percezione chiara di come la questione di un certo ricambio non sia più aggirabile. Di certo i mesi di ottobre e novembre saranno delicati. L'associazione si è organizzata, non sarebbe più come nel febbraio scorso. Ma si fa conto su

persone che possano essere presenti per molti giorni, diverse ore. Non un fattore da poco e nemmeno scontato.

Come vi eravate organizzati?

Eravamo qui dodici o tredici ore al giorno. Un gruppo di militi costantemente in prima linea.

Quali sono i ricordi più vivi della fase difficile?

Diversi. Il primo sabato di marzo abbiamo fatto dodici interventi per casi sospetti, i cosiddetti "Gialli Covid". Un numero esorbitante e servizi con un carico emotivo ben diverso rispetto a quelli abituali che presuppongono anche un certo sangue freddo da parte di chi li effettua. In un primo momento poi il pensiero è andato alle forniture di dispositivi di protezione individuale.

In che senso?

All'inizio l'approvvigionamento di tute e mascherine

“

*Momento più duro
le richieste d'aiuto
arrivate
dagli ospedali*

non è stato semplice. Anzi. Abbiamo dovuto affrontare anche il problema dei guanti, in parte ancora d'attualità. Questioni che col tempo abbiamo imparato ad affrontare. In un primo momento non è stato così facile. Poi c'è un altro ricordo, forse il più forte in asso-



luto...

Quale?

Gli ospedali che hanno iniziato a chiamarci: per favore, aiutateci a trasferire i pazienti perché non sappiamo come fare. Un vero colpo e una mansione in più di cui doversi occupare.

Riprendiamo dall'inizio, mi hai parlato di uno spirito di solidarietà tra di voi molto forte.

Un'atmosfera che non posso definire bella, dato il contesto in cui si è creata. Però è servita a darci energia, sapendo di poter contare gli uni sugli altri. In realtà è un po' questa l'essenza dell'attività che portiamo avanti quotidianamente e il senso in un'associazione di volontariato come la nostra.

CHI È



Quarantasei anni, operaio in un'industria farmaceutica del nostro territorio, Alberto Nicolai è entrato in Croce Verde Ovadese oltre vent'anni fa come semplice volontario. L'incarico di direttore dei servizi è arrivato come naturale conseguenza del generale apprezzamento dei militi. Compito principale: l'organizzazione e l'affidamento dei servizi. Fa parte dell'attuale consiglio direttivo che dovrebbe essere rinnovato nei prossimi mesi.



PRONTI A PARTIRE I militi più assiduamente impegnati durante l'emergenza nell'atrio della sede con i mezzi dell'associazione pronti a partire